

217 - 15° giorno del mese lunare dell'"October"  
- Revisioni e riattamenti negli impianti di la-  
vorazioni metallurgiche col fuoco puro - Revi-  
sioni e riattamenti per la lavorazione delle  
corde e partecipazione dei cordai al capitale  
delle imprese metallurgiche - I "Bacchanalia"

a) - 15° giorno del mese lunare dell'Ottobre

- Di notte: Idibus octobribus = prima  
nottata utile per la visibilità  
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =  
giornata di lavori non obbligatori  
di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Feriae Iovi (Fasti arvalici - Erronea-  
mente al 13 Ottobre [?] - C.I.L., 215)
- Iovis epulum (Fasti arvalici - Erronea-  
mente come sopra)
- Equus adnixus fit (Fasti filocaliani)
- Libero Patri Sancto (C.I.L., VI, 1, 468 -  
L'epigrafe che fissa la data di una  
dedicazione a questo giorno, si dice  
proveniva da Campo di Fiori - Altre  
notizie - che forse erroneamente si  
ritengono errate - la dicono provenien-  
te da S. Maria in Trastevere).

*Finis*

- Vendemia Acerusae (Feriale Campano -  
C.I.L., X, 1, 3792)
- October equus - Equus Marti immolabatur  
(negli autori)

Confronta:

Per le "Feriae Iovi"

= = Confr.  
§ 213 a

Vedi al 11° giorno di questo stesso mese  
lunare = =

Per lo "Epulum Iovis"

= = Confr.  
§ 227

Vedi al 13° giorno del mese lunare del Novem-  
bre = =

Per lo "Equus adnixus"

per "Libero Patri Sancto"

per "October equus"

e per "Equus Marti immolabatur"

Vedi:

FESTO e PAOLO "caviares hostiae", "equus Marti"  
"mamilia turris", "october equus",  
"panibus"

PLUTARCO, Quaest. roman., 97

NONIO, 1, 2; 2, 288

C.I.L., al giorno

VACCAI:

October equus, 76, 78, 177, 189, 191-193

Equus adnixus, 193

Liber, Liberalia, 48-49, 92, 145, 155, 169-170

Per "Vendemia acerusiae"

Vedi:

*Giuseppe Ferri*

= = Confr.  
 §§ 192 a; 196 d;  
 203 e

5° giorno del mese lunare del Settembre = =

= = Per  
 "Feriae Iovi"  
 Confr. §§ 28,  
 130 b; 141 b;  
 178 b; 182;  
 213 a e; 256 l q  
 Per "epulum  
 Iovis" Confr.  
 § 227

b) - Le indicazioni "Feriae Iovi" e "Iovis epulum" non richiedono particolari illustrazioni, perchè, fissate come il solito al principio delle "Idus", hanno altrove la loro spiegazione = =

c) - Prima di addentrarci nell'esame dei testi che possono giovare ad intendere le indicazioni "equus adnixus" ed "october equus" bisogna precisare quale valore possono avere le tre parole "equus", "october" ed "adnixus" nei testi che andiamo esaminando.

Le parole "equus" ed "october" di queste indicazioni potrebbero avere origine comune da una radice "ak-" = girare, avvolgere = =

= = LAURENT,  
 219 "ah- = entou-  
 rer"; 484, "vak-  
 = entourer" -  
 BROZZI, §§ 110, 1820  
 - VANICEK, 2-6

A questo gruppo appartengono il dorico ὄκκος = oc-ulus = l'occhio che gira intorno lo sguardo; ὄκκος = il torcitore delle corde, il giraandolone = l'ozioso; εχίvos = il serpente che avvolge le sue spire.

Inoltre il latino "equiso", se può significare "il guidatore di cavalli" (ed appunto li guida con le redini o corde dell'equipaggiamento) in molti casi può significare soltanto il tiratore delle corde di ormeggio o di alaggio per le navi = = specialmente nella navigazione fluviale.

= = NONIO,  
 1, 12; 2, 288 -  
 S. ISIDORO, Origines, 6, 15

*Finis Sappire Perch*

Lo "eg-uus" dei contesti in cui ripugna alla ragionevolezza accett(are) il significato di "cavallo" o di "cavalletto", può ben appartenere a questo gruppo, nè più nè meno di come ad esso gruppo appartiene la parola "acia" = "filo ritorto".

*D'attende il dittato romano "velis canisane" che indicava un'intervento e concordia sopra, non possibile tradursi mai "con la trave e coi cavalli" ma soltanto "con la vela e coi le corde".*

La parola "October" si presenta come indicazione di una qualità in movimento (per il suffisso -ber = =), cioè come un aggettivo di agente in "-ber", derivato da un frequentativo in á "-to", formatosi sulla radice "ak-", "oc-", qui sopra esaminata.

Talchè "october equus" potrebbe significare la "corda attorcigliata, nel momento in cui la si attorciglia".

Rimane da esaminare l'altra parola "adnixus" che, nelle indicazioni della giornata, appare anch'essa quale attributo di "equus".

Il "nectar" che era "bevanda per le forze <sup>motrici</sup> di ~~di~~ di (deorum potio)" = = e principalmente del fuoco (Iovis), veniva identificato con la "murrina potio", che era una "potio confecta" = =

Altro nome del "nectar" era "ambrosia", da riportarsi ad "ambra" = "legame" = "saldatura" = =

Questa mistura, questo collegamento è documentato della stessa parola "nectar", che non può disgiungersi da "nectere" e da "nexum" = =

Allo stesso modo "nexum" è connesso con "adnictat" e con "nictare" e coi "nixi dii" = =

= = Confr.  
§§ 192 a; 203 a

= = FESTO e  
PAOLO, "nectar"

= = PAOLO  
[FESTO] "murrina"  
- NONIO, 17, 10,  
"murrhina"

= = PERALI,  
Vestigia, 23-24

= = FESTO e  
PAOLO, "nectere",  
"nexum"

= = FESTO e  
PAOLO, "adnictat",  
"nictare", "nixi  
dii"

*fin affine Terak*

= = Confr.  
 §§ 1 a f h; 2 i;  
 12 a; 29 a; 30 b  
 37 h; 105 f.

= = FESTO,  
 "nixi dii" - NO\_  
 NIO, 2, 584, "nixu\_  
 rire"; 4, 320, "ni\_  
 ti"; 5, 100, "niti"

= = C.I.L.,  
 332

cioè con le forze <sup>motrici</sup> ~~di natura~~ legate, obbligate  
 dagli uomini per utilizzarle (adhibere deos)  
 = =

Può anche ricordarsi il "nisus" da "niti"  
 o il "nixus" da "nixurire", cioè, addirittura,  
 "la spinta", "la trazione" = =

In conclusione "equus adnixus" può signifi-  
 ficare "corda legata" oppure "corda che serve  
 per la trazione, per lo sforzo".

Aggiungeremo che il Mommsen, seguendo il  
 Marquardt = = avvicina all'"equus adnixus"  
 ed all'"october equus" le "ciconiae nixae",  
 nelle quali, realisticamente è facile riconosce-  
 re o macchine destinate a sollevare pesi, sul  
 tipo delle nostre "gru", azionate per mezzo di  
 corde, oppure, più semplicemente ancora, quelle  
 ruote di legno che - piantate, come le cicogne,  
 sopra un sol piede - si adoperano anche adesso  
 dagli artigiani cordai per torcere i loro lun-  
 ghissimi "cavi", le loro lunghissime "gomene".

Come sempre, la elementare trasfigurazio-  
 ne operata dalla primordiale fantasia artigia-  
 nesca e l'interscambio delle parole per le ana-  
 logie di aspetti, di atteggiamenti o di funzio-  
 ni ha arricchito di fantasmi la tradizione e di  
 inutili e talvolta bambinesche e futili oscuri-  
 tà l'erudizione antiquaria.

d) - Queste trasfigurazioni, questi giuochi di  
 parole omofoniche o di similitudini formali era-  
 no ~~l'argomento~~ <sup>di uso comune.</sup>

= = DE CARA, del  
 presente stato degli  
 studi linguistici  
 (Prato 1887) pagg.  
 213-214

*Giuseppe Perodi*

= = FESTO e  
PAOLO, "october  
equus...effigie  
equi sint capti"  
- PAOLO [FESTO/  
"equus marti" -  
Confr. § 217

= = PERALI,  
Vestigia, 15-16

= = PERALI,  
La logica, 25-26

= = PERALI,  
Introduzione,  
XVIII (26)

= = Confr.  
§ 219 e

= = PINZA, II,  
48

= = OMERO,  
Ilias, 6, 454-459

Ci venne tramandato, ad esempio, come ricordo di un cavallo (ἵππος) il ricordo della trappola (ἵππος) = = di cui si servirono i filatori ed tessili (Achei, Danai, Graii, Graeci, Argivi, ecc.) = = per intrigare e tramare = = a danno dei metallurgi Troiani = =.

Quell' <sup>ad ἵππος</sup> ἵππος fu l'inganno, fu la trappola (non il cavalletto ma il cavillo) di cui si servirono i filatori (Ἀχαιοί da acia); che, per poter lottare coi metallurgi Troiani, avevano dovuto farsi metallurgi anche essi, riuscendo persino a fabbricarsi delle camicie di bronzo (Ἀχαιοί χαλκοχιτώνοι) = =

Con questa qualifica imprezava contro gli Achei il metallurgo Ettore, quando, presago della sconfitta, dava l'ultimo addio alla piangente Andromaca, chè già la vedeva trascinata prigioniera in Argo a tessere nei telai (Argos da ark, fenicio, = tessere = =) con le altre tessitrici od "argive" = =

e) - Ma, prima di leggere i brani, che ci permetteranno d'intendere ciò che erano veramente l'"October equus" e l'"equus adnixus", dobbiamo leggere ancora un brano di Festo nel trasunto conservatoci da Paolo:

'Caviares hostiae' dicebantur [leggi: dicabantur] - quod 'caviae', id est pars, hostiae cauda [leggi: canta = quota] <sup>leggi: tenuis</sup> tenuis diceretur [leggi: dicaretur] - et ponebatur in sacrificio pro col-

*Finis fine Perali*

= = PAOLO  
[FESTO], "cavia\_  
res"

legio pontificum, quinto quoque anno = =

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

secondo la nuova  
interpretazione:

= = Confr.  
§§ 2 d r; 32 II n;  
32 IX q; 45 a d;  
49 b; 154 c -  
PAOLO [FESTO],  
"hostimentum" -  
NONIO, 1, 11, "ho-  
stimentum"

Certe vittime (ho-  
stiae) eran dette  
'caviae', perchè si  
diceva 'caviae' la  
parte della vittima  
(pars hostiae) vici-  
na alla coda (cau-  
dae tenus), e si  
ponevano nel  
sacrificio per il  
collegio dei ponte-  
fici ogni quinto  
anno.

Si destinavano (dica-  
bantur) ripartizioni  
offerte (hostiae) = =  
di cavi o corde (cavia-  
res) - perchè cavi o  
corde (caviae) cioè  
una parte (pars), una <sup>piccola</sup>  
<sup>(tennis)</sup> quota (cauta, quota)  
di partecipazione (ho-  
stiae) si destinava  
(dicaretur) - e si im-  
pegnavano come imposta  
(ponebantur) a favore  
della industria metal-  
lurgica (in sacrificio)  
ad ogni quinquennio  
(quinto quoque anno  
= =) per conto del  
collegio dei banchieri  
(pro collegio pontifi-  
cum) = =

= = Confr.  
LIVIO, 22, 10, 2 -  
246

= = Confr.  
§ 206 d

Per chi ha avuto la tolleranza di seguirci  
sin qui non è cosa nuova la lavorazione delle  
corde eseguita a vantaggio della metallurgia,  
come una partecipazione - più o meno forzata -  
della industria filatrice e tessile ospitata  
ai gravami dell'industria metallurgica ospitan-  
te = =

*Gi. Saffina Terchi*

= = Confr.  
§§ 187 m; 195  
ecc.

f) - Ed ora possiamo finalmente leggere il brano di Festo relativo all' "October equus"

'October equus' appellatur qui in Campo Martio mense Octobri immolatur quotannis Marti, bigarum victricium dexterior.

De cuius capite non levis contentio solebat esse inter Suburanenses et Sacravienses, ut hi in regiae pariete, illi ad turrim Mamiliorum id figerent.

Eiusdemque cauda [leggi: cauta, quota] tanta celeritate perfertur in regiam ut ex ea sanguis destillet in focum partecipandae rei divinae gratia.

Quem hostiae loco quidam Marti bellico deo sacrari dicunt, non ut vulgus putat, quia velut supplicium de eo sumatur quod Romani Ilio sunt oriundi et Troiani ita effigie [leggi: effugio = =/ in equi sint capti = =

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Si chiama 'october equus' il cavallo di destra delle bighe vincitrici, il quale ogni anno viene immolato a Marte nel mese di Ottobre, nel Campo Marzio.

secondo la nuova interpretazione:

Si chiama 'corda che viene attorcigliata' (october equus = =) quella che nel campo dei lavori di martellatura (in campo martio) ogni anno nel mese di Ottobre, si

= = Confr.  
§ 32 VII g

= = FESTO e  
PAOLO, "october equus"

= = Confr.  
§ 217 c

*Giuseppe Serati*

mette in lavorazione  
(immolatur) per il ma-  
glio o martello (Mar-  
ti da martulus; <sup>Aens,</sup>  
aries), come la più  
adatta (dexterior) per  
le legature (victri-  
cium da vincire) dei  
doppi tiraggi [in avan-  
ti ed indietro] (biga-  
rum = =)

= = Confr.  
§ 204 b, "bigis  
curru arcuato  
vehi"

= = Confr.  
§§ 241 b; 244 m n o

= = OWEN-  
WEBSTER, 51-52

Per il capo di quel  
[cavallo] c'era di  
solito una non lieve  
contesa tra i Subu-  
ranensi ed i Sacra-  
viensi, per poterlo  
inchiodare (ut fige-  
rent) questi sulle  
pareti della regia,  
e quelli sulla tor-  
re Mamilia.

Tra quelli addetti a-  
gli abbruciamenti fat-  
ti da sotto (subura-  
nenses da suburere = =)  
e quelli della via  
delle industrie (sa-  
cravienses) = =  
c'era di solito una  
non lieve gara (con-  
tentio) per il capi-  
tale impegnato in  
quei lavori (de cuius  
capite), perchè que-  
sti [i "Sacravienses"]  
lo prendevano a pre-  
stito dall'impianto  
della direzione (in  
regiae pariete fige-  
rent [clavum] = =)  
mentre quelli [i "Su-  
buranenses"] lo pren-

= = Confr.  
§ 198 d

*Finis fine fure*

= = Confr.  
§ 119 b

= = VACCAI,  
78,192

= = "sanguis  
= denaro" Confr.  
i Dizion. scola-  
stici.

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma, § 67

*Iniziativa Perali*

E la coda [del ca-  
vallo] si portava  
con tanta velocità  
nella regia, da po-  
ter far gocciolare  
il sangue sul foc-  
lare per ottenere  
la grazia di parte-  
cipare alle cose di-  
vine = =

Alcuni dicono che  
quel cavallo si con-  
sacra a Marte, dio  
della guerra, in luo-  
go di vittima; ma  
non, come il volgo  
crede, per farne

devano in prestito dal-  
l'alto forno dei Mami-  
lii (ad turrim = =  
Mamiliorum figerent  
[clavum]).

E la quota prodotta con  
quel capitale (Eiusdem-  
que cauda [leggi: canta,  
quota]) con tanta gran-  
de sollecitudine si ap-  
porta (perfertur) alla  
direzione (in regiam)  
affinchè il danaro <sup>corrente</sup> ri-  
cavato da essa (ut ex  
ea sanguis = =) a  
poco a poco si riversi  
(destillet) sulla im-  
presa della fucina (in  
focis) per entrare in  
partecipazione (parteci-  
panda gratia) alle la-  
vorazioni dell'arte  
del fuoco (rei divinae)  
= =

Alcuni dicono che quel-  
la corda attorcigliata  
(quem) si impegna nel-  
le industrie (sacrari)  
per il maglio od arie-  
te (Marti), forza ~~di~~  
<sup>motrice</sup> ~~di~~ messa in bilico

= = Confr.  
 §§ 49 b; 128 a;  
 182 b; 244 g m s t;  
 250 h

supplizio perchè  
 i Romani sono oriun-  
 di di Ilio, ed i  
 Troiani furono trat-  
 ti in inganno [dai  
 Greci] con l'effigie  
 di un cavallo.

(Marti bellico deo),  
 come titolo azionario  
 (loco = =) di parte-  
 cipazione (hostiae) e  
 non, come crede il vol-  
 go, quasi per prenderla  
 come rivalsa (velut sup-  
 plicium de eo sumatur)  
 perchè i fonditori a  
 getto (Romani) <sup>sono oriundi</sup> ~~nessa-~~  
<sup>da Ilio, ed i Troiani</sup> ~~riamente dipendono~~  
 (oriundi sunt) dal luo-  
 go dei grandi abbrucia-  
 menti (Ilio da Ἰλιος, Ἰ-  
 λι, ecc.) ed i mesco-  
 latori di leghe (Troia-  
 ni da trua, intrugliare  
~~=~~) furono accalap-  
 piati (sint capti) per  
 mezzo dello scatto di  
 una corda attorcigliata  
 (effugio in equi [ossia  
 per mezzo di una corda  
 tesa o trappola ἵππος  
 ἵπτος ] ) = =

= = PERALI,  
 Introduzione,  
 XVII (26)

= = Confr.  
 PAOLO [FESTO]  
 "equus Marti  
 immolabatur"

*Giuseppe Perali*

Un altro brano di Festo, trasuntato anche  
 esso da Paolo, ci sembra tale da aggiungere una  
 buona conferma a quanto si è detto.

[Legg. panis]  
Panibus redimebant caput equi immolati Idibus  
 Octobribus in Campo Martio.

Quia /leggi: quod/ sacrificium fiebat ob frugum eventum.

= = PAOLO  
[FESTO] "pani-  
bus"

Et equus potius quam bos immolabatur, quod hic bos frugibus pariendis est aptus = =

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Coronavano di pagnotte il capo del cavallo immolato alle "Idus" di Ottobre nel Campo Marzio.

= = NONIO, 2,  
623 - BROZZI  
1360 - WALDE,  
"panus = Knäuel"

secondo la nuova  
interpretazione:

Ravvolgevano in più giri (redimebant) con ripiegature (panibus da panus = tramae involucrum = =) il <sup>capitale di</sup> ~~capo della~~ corda (capus equi) messo in funzione (immolati) al 15° giorno del mese lunare di ottobre nel campo dei lavori di martellatura (in campo martio)

Perchè il sacrificio si faceva per la buona riuscita delle derrate.

E quella applicazione industriale (quod sacrificium) veniva fatta per procurarsi il prodotto industriale (ob frugum eventum)

= = in CICE-  
RONE, "fruges industriae"

E s'immolava piuttosto un cavallo che un bue, perchè questo bue è adatto a

E si metteva in funzione (immolabatur) piuttosto una corda (equus potius) che

*Finis in Sarah*

= Confr.  
 7 b; 32 I b;  
 78 b; 83 b; 111 a;  
 112 b; 119 b;  
 132 b; 152 c.

produrre le derrate.

una massa metallica  
 (potius quam bos = =)  
 perchè questa massa  
 metallica (quod hic  
bos) è di per se stes-  
 sa adatta a produrre  
 guadagni industriali  
 (frugibus pariendis  
est aptus).

g) - L'indicazione "Liberò Patri Sancto" posta dal Mommsen a questa giornata, non deriva da alcuno dei Fasti epigrafici giunti sino a noi; ma da un'epigrafe romana, che fissa in questo giorno (Idibus Octobribus) una dedicazione.

Dicono che l'epigrafe proviene da Campo di Fiori e ritengono errate le notizie che invece la direbbero proveniente da Santa Maria in Trastevere.

Le notizie che seguiranno alla fine di questo paragrafo mostreranno che l'epigrafe potrebbe veramente provenire da quella zona del Trastevere dove erano grandi impianti per l'industria ed il commercio del vino, più o meno legati ad uno dei centri dei "Bacchanalia" che vennero distrutti nel 186 av.Cristo.

I "Ludi Iovi Liberatori" son ricordati, tra il 13 ed il 18 ottobre, soltanto dai tardivi Fasti Filocaliani; perciò escludiamo il dubbio che il "Liber" di questo giorno possa confondersi con Giove. Resta legato, come è notorio e pacifico, a "Bacchus" ed a "Dionysus".

*Fin. Luffina Perati*

Del resto già abbiamo veduto qui sopra che se in questo giorno eran fissati ricordi attinenti al fuoco (Feriae Iovi; epulum Iovis) c'era anche una importante memoria della lavorazione delle corde di canapa.

Perciò potrà ben riferirsi a questo giorno ed alla lavorazione della canapa anche l'indicazione "Sacrum Libero", data per il mese di Ottobre dai "Menologia" rustici e coloniali = =

= = Confr.  
§ 203 e

h) - Sarebbe un fuor d'opera esaminare qui tutti gli aspetti - gli aspetti ellenici, ad esempio - del vasto problema del mito e del culto di Bacco o Libero e della cosiddetta "Religione Dionisiaca", uno dei pezzi forti dell'imperante misteriosofismo antico e moderno.

Il misteriosofismo antico - nella frenetica sopravvalutazione naturistica dell'uomo e delle sue facoltà - arrivò a sconvolgere talmente le basi della morale individuale e sociale nella industria e nel commercio della canapa e del vino da permettere che - nella cosiddetta "Religione Dionisiaca" - il maggiore obbligo <sup>(summam religionem)</sup> tra gli associati fosse che nulla c'era di vietato (nihil nefas ducere, hanc summam inter eos religionem esse) = =

= = LIVIO,  
39,13,11.

*Finis summae ferat*

Il misteriosofismo moderno a tal punto sconvolse la luce dell'intelletto, la sensibilità estetica e morale e le basi della cultura, che anche nostri studiosi italiani, acuti, sistematici e capaci di salire ad interpretazioni

= = LANZANI,  
 "Theòs, studio di  
 teologia pindari-  
 ca" in "Religio-  
 ne dionisiaca"  
 (Torino, 1923)  
 pagg. 229-246 -  
 Confr. ivi  
 pag. 9

nobilissime del pensiero, e della dottrina degli antichi = =, si lasciano trascinare a continui, inverosimili, irriverenti paragoni verbali e concettuali delle documentate oscenità e volgarità fatte fermentare dal misteriosofismo antico sull'industria tessile ed in ispecie sull'industria della canapa e sull'industria e sul commercio del vino, con le pure tradizioni spirituali e morali della vera Religione.

Si osa scrivere di "Vangelo dionisiaco", di "purificazione e di semplificazione evangelica della Religione Dionisiaca" = =; di Profeti e Santi simili a quelli biblici e cristiani = =, nei quali ultimi si riscontrerebbero "storiche ipostasi di Gesù Cristo Iddio. Es. S. Francesco (Dioniso); S. Domenico (Apollo)" = =. C'è una venerazione per Epimenide ["colui che pensa bene a ciò che fa", "colui che ci pensa sopra", secondo le nostre interpretazioni], venerazione paragonabile a quella che circonda i Santi del Cristianesimo = =; e ci sono i suoi miracoli, che fan ricordare quelli "poniamo, di S. Francesco d'Assisi e di S. Carlo Borromeo" = =.

Nel "poeta di fede dionisiaca c'è una Messianic vision paragonabile ad estasi di felicità cristiana" = =; ci sono feste delle "Antesterie" di Atene simili a feste della "Madonna della Cera" a Camerlata presso Como = =

C'è il "sacro drago", c'è il "sacro obelisco", c'è il "fallos divino" = =; c'è il "sacro ombelico della madre terra" = =, come c'è il "Santo Sepolcro del Dio solare" = =.

= = LANZANI,  
 Religione dioni-  
 siaca, 24, 51(1),  
 117  
 = = ivi, 129  
 = = ivi, 124(1)  
 = = ivi, 196-(2)  
 = = ivi, 201  
 = = ivi, 117(1)  
 = = ivi, 67(1)  
 = = ivi, 40(1)  
 = = ivi, 39(5)  
 = = ivi, 42

*Giuseppe Perati*

= = LANZANI,  
Religione dioni-  
siaca, 38(1)

= = ivi, 29(1)  
92, 96, 99, 100, 102  
(1), 163, 168(1)

= = ivi, 15(3),  
25(2), 30(3)

= = ivi, 22,  
29(1), 44, 97

= = ivi, 39(1)

= = ivi, 45

= = ivi, 44-45

= = ivi, 21, 22,  
24, 39(1) ecc.

= = ivi, 117(1)

= = ivi, 169

= = ivi, 19, 30  
(3), 43(2), 163(2)

= = ivi, 163

= = ivi, 113-15,  
118, 205, ecc.

= = ivi, 168

C'è la "caldaia del mondo retta dal terna-  
rio - tripode" = =, come c'è, a confronto,  
" il sistema trinitario della religione cristiana"

= =.

C'è "il Dio che prova in sé i dolori dell'in-  
dividuazione" = =, come c'è un Dio incarnato,  
Verbo, Logos, Demiurgos, che assume forma umana

= =, come c'è "il Verbo solare incarnato"

= =.

E c'è "l'ipostasi umana della divinità.....  
Informino Budda, Zarathustra, Mosé, Cristo e, in  
parte, anche Maometto" = =. Essi dovrebbero  
informarci se Orfeo, ipostasi divina anch'esso,  
sia realmente vissuto o no = =.

C'è la "passione di Dioniso" = =, e c'è  
"un'opera intitolata "Christus patiens", ove si  
ha la visione di reali analogie tra la passione  
di Cristo e quella di Dioniso" = =. Ci sono  
i sette "sacramenti" = =, come ci sono la  
Vittima, l'Ostia e la Comunione = =, come,  
persino, ci sono "Mitra e Dioniso, che si donano  
agli uomini per mezzo dell'Eucaristia del vino"  
= =.

E mentre - per accreditare tali fantastiche  
ed arbitrarie <sup>hasseme e stupide</sup> analogie cristiano-dionisiache -  
si parla di interferenze semitiche ed ariane nella  
civiltà micenea e nella civiltà ellenica = =,  
si afferma una fantasmagorica identità : Shamash =  
Mitra = Logos degli Alessandrini, come "mediatori  
fra il Dio inaccessibile, che regna nelle sfere  
eterne, ed il Mondo" = =, e, gettando la

*Sinottico Perati*

= = LANZANI,  
Religione dionisi-  
siaca, 168 (1)

responsabilità del paragone <sup>in loco hominanti</sup> sui Cumont e sui  
Dieterich, si aggiunge: "Così il Cristo è il  
mediatore fra il suo Padre e gli uomini e fa  
parte di una trinità" = =

Tanto per concludere un elenco già troppo  
lungo, ma che potrebbe continuare ancora, ripor-  
teremo integralmente un testo nel quale culmina  
il sistema, della cui serietà scientifica giu-  
dicheranno i posteri: "Data la concezione del  
Dio-uomo, si ha anche quella del Dio-fanciullo.  
In questo senso Iacco potrebbe, come il Cristo  
bambino, corrispondere ad Orfeo bambino. Iacco  
del resto, come Dio, è il padre e il figlio; il  
genitore ed anche il generato. E che questo con-  
cetto fosse presente alla mistica teologica an-  
tica è attestato da un verso di Lucrezio (IV,  
1160) "tumida et mammosa Ceres et ipsa ab Iacco",  
che trova, per molta parte, riscontro nel dante-  
sco "Vergine madre, figlia del tuo figlio" = =

= = ivi, 52  
= = CANSINOS  
ASSENS, Da Eros a  
Cristo (Trad. DE'  
MEDICI, Firenze,  
1928)

= = MACROBIO,  
Saturn., 1, 18-19

= = NONNO PA-  
NOPOLITANO, Diony-  
siacorum libri -  
Confr. LANZANI, Re-  
ligione dionisia-  
ca, 117(1)

= = BRUCHMAN,  
Epitheta deorum,  
s.v.

Questo tipo di scienza è ormai giunto a li-  
bri intitolati "Da Eros a Cristo - I valori eto-  
lici nelle religioni" = =

i) - Verrà tempo che le tardive intricate elucu-  
brazioni di Macrobio = = le trasparenti ela-  
borazioni poetiche di Nonno = = e gli innu-  
merevoli testi relativi al culto di "Dionysus",  
di "Bacchus", di "Iaccus" e di "Liber" e, ad  
esempio, i più che ottocento epiteti di Dioniso  
raccolti solo presso i poeti greci dal Bruchman  
= = saranno riesaminati al lume della "logica  
del lavoro" e restituiti alla storia come mate-  
riale documentario della vita degli antichi, piut-  
tosto che utilizzati, come adesso, per alimento  
alle fantasticherie della <sup>pseudocritica</sup> ~~credizione~~ moderna.

*fin sopra  
feredi*

= = Confr.  
 §§ 80 a c; 85 b d;  
 113 b; 135 b e;  
 137 f; 139 c h.

= = Confr.  
 §§ 1 c e; 2 d e;  
 3 e; 6 i; 7 f;  
 8 g; 31 e f; 32  
 IX e; 35; 45 i;  
 87 d f; 116 a;  
 119 c e; 128 a;  
 134 b d; 156 c;  
 166 b; 187

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 507

= = OVIDIO,  
 Fasti, 3, 465-466;  
 3, 719-720 - Confr.  
 ivi, 3, 449-516; 3,  
 713-808; 4, 39-40;  
 5, 167; 6, 235-240;  
 6, 323; 6, 476; 6,  
 483-642

= = PERALI,  
 Le origini della  
 civiltà, 7 (5 b)

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 510

= = OVIDIO;  
 Fasti, 6, 503-504 -  
 Confr. § 139 d

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 511

Ora ci basta richiamare quanto abbiamo  
 scritto intorno alla lavorazione della canapa  
 = = fissandone alcuni dati fondamentali.

Nel Lazio, da tempo immemorabile, era im-  
 piantata l'arte della filatura e della tessitu-  
 ra = =.

Le tradizioni indicavano in modo specifico  
 anche la filatura e la tessitura della canapa  
 (latias bacchas = =); persino conoscevano  
 non la favolosa provenienza della canapa dal-  
 l'India (cannabis indica) ma la documentata  
 conquista dei mercati dell'India già compiuta  
 dai tessuti della nostra industria canapiera,  
 che si era arricchita con quella esportazione  
 = =.

Del resto l'Ugolini ha già stabilito in  
 maniera irrefutabile che nella Malta neolitica  
 la fabbricazione dei filati e dei tessuti di  
 lana e forse anche delle fibre tessili era già  
 largamente organizzata = =.

Sopravvenne dall'estero nel Lazio una me-  
 glio organizzata ed attrezzata industria cana-  
 piera, che - come gli altri tessili più antichi-  
 venne dai metallurgi considerata anche essa o-  
 spite (hospes), sebbene fosse venuta prepotente-  
 mente a disgregare (non amica) l'industria loca-  
 le delle ruote da filatori (nostris choris)  
 = =, che lavoravano ad un doppio guadagno  
 (dubium lucum da lucar, lucrum), producendo  
 "semela" e "stimula" = =

La sopravvenuta ed ospitata industria,  
 con frode (fraude) = = fece concorrenza

*già soppressa Perali*

= = OVIDIO,  
Fasti, 507, 508

nei due prodotti (dis-simulata...in-stimulat)  
= =.

Non ripeteremo qui quanto già scrivemmo intorno a quel remotissimo conflitto industriale tra canapiere indigeni, che lavoravano artigianescamente, e canapiere immigrati e collegati ad una grande industria straniera = =.

= = Confr.  
§ 139 e

Soltanto rileviamo che in queste notizie molto antiche, di età protostorica, appaiono numerose analogie con notizie di età storica. Ad esempio, il "lucus Stimulae" = = e il largo uso della "fraus" = = li ritroveremo nei "Bacchanalia", che vennero scoperti e soppressi in Roma ed in tutta Italia in piena età storica.

= = LIVIO,  
39, 12, 4

= = LIVIO,  
39, 8, 7; 39, 16, 2;  
39, 16, 7 ecc.

1) - Nel 186 av. Cristo, cioè nel 568° anno di "Roma", circostanziate ma occasionali denunce - la cui origine ed il cui svolgimento per ora non c'interessano - rivelarono che già prima per tutta l'Italia ed in quel tempo anche nel "centro degli stabilimenti riuniti" si eran diffusi e fiorivano i "Bacchanalia" (Bacchanalia tota iam pridem Italia et nunc per Urbem etiam multis locis esse) = =

= = LIVIO,  
39, 15, 6

Concordemente i due Consiglieri Delegati di quell'anno (Spurius Postumius Albinus et Quintus Marcius Philippus, Consules) decretarono di istruire un processo intorno a quelle convenzioni clandestine (Consulibus ambobus quaestio de clandestinis coniurationibus decreta est) = =.

= = LIVIO,  
39, 8, 3

*Spurius Postumius Albinus et Quintus Marcius Philippus*

= = LIVIO, 39,  
14, 3-8; 39, 17, 1;  
39, 17, 4; 39, 18, 1;  
39, 18, 7-9; 39, 19,  
1-7

= = LIVIO, 39,  
15, 1-39, 17, 4

= = LIVIO, 39,  
14, 9-10; 39, 17, 2-4

= = LIVIO, 39,  
18, 1-7

= = LIVIO, 39,  
14, 6; 39, 16, 12

= = LIVIO, 39,  
9, 1; 14, 3

= = LIVIO, 39,  
8, 3; 39, 13, 9; 39, 17,  
6; 39, 19, 2

= = Confr.  
§§ 2 e; 6 i; 32  
II f; 103 e; 119  
f; ecc.

= = Confr.  
§ 217

= = LIVIO, 39,  
8, 3-4

Livio ricostruì la vicenda dei Bacchanali dai verbali del Consiglio d'Amministrazione (Senatus) = e da quelli dell'Assemblea Generale (contio) = dagli editti dei Consiglieri Delegati = e dalle sentenze che essi in quella occasione emanarono = .

Forse ebbe tra le mani anche gli interrogatori dell'istruttoria eseguita personalmente, segretamente e fuori della procedura ordinaria (extra ordinem = ) dal Consigliere Delegato Postumio, prima di portare al Consiglio di Amministrazione i risultati delle occasionali denunce = ; e non può escludersi che si sia giovato anche di altre memorie molto ostili agli imprenditori dei "Bacchanalia", e probabilmente tendenziose, intorno alle origini etrusche e campane di quei "Bacchanalia" romani = .

Era dapprima venuto in Etruria (in Etruriam primum venit) - forse dalla Grecia - un tessile (Graecus da κρέκω = ) di nessun valore (ignobilis), piccolo industriale (sacrificulus), di quelli che promettono mari e monti (vates da vades, vadari) = .  
*Questi non era di quelli che*  
*Questi non s'arrischiavano ad ingannare offrendo, <sup>con esplicite obbligazioni</sup> ~~apertamente~~, in pubblico, guadagni ed insegnamenti tecnici (nec is qui aperta religione, propalam ad quaestum et disciplinam profittendo, animos errore imbueret); ma si faceva promotore e sovrastante di lavori industriali occulti e notturni (sed occultorum et nocturnorum antistes sacrorum) = .*

Questi avviamenti ai lavori (initia, come

*in app. Peroli*

= = LIVIO,  
39,8,5

= = PERALI,  
De fabrilibus,  
XLVIII-XLIX; Le  
origini di Roma  
§§ 111, 118-124 -  
NANNI, Contributi  
per la storia del-  
le fibre tessili  
in Italia - La ca-  
napa - (Roma, 1939)  
pag. 14

= = PERALI,  
Gli Etruschi e la  
lavorazione della  
canapa, in "La ca-  
napa" (Roma, 1935) 15-20  
= = Confr. PI-  
RONTI, Deciframen-  
to della lingua  
etrusca (Lanciano,  
1933) 208

= = LIVIO, 39,  
8,8; 39,15,6 -  
Confr. OVIDIO, Fasti,  
6,516 - Confr. §  
139 e

*Finiffino*  
*Perali*

comitium) che prima erano tra poche persone, poi  
si cominciarono a divulgare tra gli uomini e  
tra le donne (initia erant, quae primo paucis  
tradita sunt, deinde vulgari coepta sunt per  
viros mulieresque) = =

Noi per i primi segnalammo - e la nostra  
segnalazione venne utilizzata per la Mostra del  
Tessile Nazionale in Roma nel 1937 - che nella  
epigrafe metrica in etrusco del Sarcofago dedi-  
cato dai Tarquiniesi (o "tessili" = =) a  
"Lar Pulena" si cantavano le lodi di quel grande  
e generoso industriale della canapa, il quale,  
in Tarquinia, nella scuola dei canapiere (alum-  
nathe pachanac) aveva innalzato una tettoia a  
pilastri di pietra per riparare i lavoratori del-  
la canapa dal calore e dalla luce del sole ed  
aveva costruito uno stabilimento fornito di un  
filatoio meccanico = =.

Sin d'allora segnalammo altresì che quel  
benemerito industriale aveva fornito la nuova  
tettoia o "vinea" di bevande di miele e vino  
(melecrapices = =). Sono infatti notori  
l'arsura ed il bisogno di bere bevande esilaran-  
ti ed emollienti che si manifesta nei lavoratori  
della canapa, il cui afrore, d'altronde, è già  
di per se stesso eccitante ed esilarante e, per  
di più, sempre accompagnato dalla eccitazione del  
tremolio e dell'ululato degli attrezzi e delle  
meccaniche in azione = =.

Nella vicenda dei "Bacchanalia" etruschi  
e romani appunto le comodità del vino e delle  
bevande cotte, volute dagli obblighi di lavoro  
(additae voluptates religioni vini et epularum)

= = LIVIO,  
39,8,5

= = Confr.  
LIVIO,39,15,11  
"legitimum rec-  
torem"

= = LIVIO,  
39,8,5-7

= = LIVIO,  
39,13,10; 39,15,  
7-9

= = LIVIO,  
39,13,9

= = LIVIO,  
39,15,6

= = LIVIO,  
39,15,7

= = Confr.  
§ 31

= = Confr.  
LIVIO,1,5,2 "per  
lusum et lasciviam" - Confr. §  
31 d

attrassero gli animi dei più (quo plurium animi  
illicerentur) = =

L'irregolarità delle <sup>lavorazioni</sup>notturne, nascoste ed  
incontrollate = = <sup>ed</sup> ~~lavorazioni~~ importate da  
industriali stranieri ed il crescere eccessivo  
del numero degli addetti maschi e femmine, an-  
ziani e giovinetti fecero il resto (initia erant,  
quae primo paucis tradita sunt, deinde vulgari  
coepta sunt per viros mulieresque....et nox et  
mixti feminis mares, aetatis tenerae maioribus  
discrimen omnis generis pudoris extinxisset....  
= = Ex quo in promiscuo sacra sint et permix-  
ti viri feminis et noctis licentia accesserit....  
= =).

m) - Incominciata quella deviazione, portati  
(tanto scarsa, in origine, era l'attività casalinga di metallurghi)  
da soli tre ogni anno a cinque ogni mese i gior-  
ni assegnati a quel genere eccitante di lavori  
(pro tribus in annos diebus quinos singulis men-  
sibus dies initiorum fecisse = =) si era de-  
terminata una tale incertezza di caratteri e di  
valutazioni riguardo a quelle industrie, da non  
potersi capire più chiaramente di che affare si  
trattasse (.....ceterum quae ea res sit, ignora-  
re = =). Alcuni ritenevano si trattasse di  
qualche sfruttamento (cultum da colere) di forze  
<sup>Molitur</sup> ~~di natura~~ (alios deorum aliquem cultum....crede-  
re esse = =) altri ritenevano che fossero  
esercizi o scuole di lavoro (ludum = =) ed  
un mezzo di guadagno (lasciviam = =) derivan-

*fin. aff. in. Serah*

= = LIVIO,  
39,15,7

te da una concessione (concessum) / delle autorità costituite/ (alios concessum ludum et lasciviam credere esse) = =

= = LIVIO,  
39,9,1

Il decadimento (labes da labare) derivante da quell'infiacchimento (huius mali da malacia) penetrò dall'Etruria in Roma, come contagio (contagione) di un progressivo intorpidirsi ed arrestarsi (morbi da mora) = =.

= = LIVIO,  
39,12,6

= = LIVIO,  
39,10,6; 39,13,  
14

Sul principio, per alcuni anni (aliquot annis)= = - almeno per un biennio = =  
quell'industria era rimasta nascosta <sup>a causa della</sup> ~~però~~ stessa grandezza del centro degli stabilimenti riuniti, sommamente adatta a contenere ed a sopportare tali infiacchimenti (primo urbis magnitudo capacior patientiorque talium malorum ea celavit)  
= =.

= = LIVIO,  
39,9,1

= = Confr.  
§ 29 d

= = LIVIO,  
39,13,5; 39,13,  
13; 39,15,8

E così passavano inosservate le enormità cui trascendevano gli operai (obscuri = =) e i soci (homines da comes, comis) = = di quelle industrie (obscuris sacris.....; ex obscuro sacrario.....) = =

= = LIVIO,  
39,11,7; 39,15,  
13

= = LIVIO,  
39,15,8

Quando scoppiò lo scandalo a Roma, si scoprì che gli associati (homines da comes, comis) ascendevano a molte migliaia (multa milia hominum esse) = =; si narrava fossero più di settemila tra maschi e femmine, che avevan "giurato quell'arte"<sup>(conjurasse)</sup> come si sarebbe detto in uno dei nostri Comuni medioevali (coniurasse supra septem milia virorum ac mulierum dicebantur)= =

= = LIVIO,  
39,17,6 - Confr. §  
217 x

= = LIVIO,  
39,15,3; 39,16,8

= = Confr.,  
LIVIO, 39,15,11  
"legitimum rectorem"

Quell'industria straniera (sacra externa) = =) illegale = = e clandestina, per la

*Finis*

= = Confr.  
NANNI, Contributi  
per la storia del-  
le fibre tessili  
in Italia - La ca-  
napa - (Roma, 1939)  
passim.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 18, 3

sua stessa natura d'industria povera e basata sopra una materia prima di scarso costo ma anche facilmente deperibile, era divenuta grande industria solo per mezzo di un sistema d'impresе industriali e commerciali a catena.

E' degno di nota il fatto che, fino ai nostri giorni, nei piccoli centri di produzione e di lavorazione della canapa, i canapieri ed i cantinieri spesso s'identificavano o, per lo meno, avevano in comune non solo le grotte sotterranee (speluncas bacchas = =) per la lavorazione e per la custodia della canapa e del vino, ma anche l'arte ed il commercio dell'una e dell'altro. *S'appioppa che il nome volgare venuto dalla cantina - "canapa" - significa nell'alto che "canapa".*

Quelle imprese a catena collegavano fra loro attività industriali e commerciali apparentemente disparatissime ma capaci di produrre e di vendere cose e servizi di scarso costo iniziale (initia) ma facilmente trasformabili in cose ed in servizi voluttuari, perciò ricercatissimi e di alto costo (vino, liquori, spettacoli di ogni genere, case di tolleranza, frodi, falsificazioni, corruzioni, brogli politici ecc)

Un'occhiata a quel che avviene presentemente negli Stati Uniti d'America, può servire a chiarire le parti meno luminose del quadro che andiamo delineando.

Questi furono appunto i "Bacchanalia", che minacciarono la integrità morale, sociale e politica di Roma = = nell'anno immediatamente seguente a quello in cui l'esercito tornato dall'impresa d'Asia aveva introdotto

= = LIVIO, 39,  
Epitome; 39, 15, 3;  
39, 15, 11-14; 39,  
16, 1-13

*Pin. Saffina Serati*

nell'ambiente romano i primi stimoli, i primi avviamenti degli sperperi disgregatori (initia luxuriae = = in Urbem introducta ab exercitu asiatico)= =

= = PERALI,  
Economia, Morale,  
Diritto, 612

= = LIVIO,  
39 Epitome; 39,6,  
7-9

n) - Infatti la produzione dei filati e dei tessuti di canapa, la produzione ed il commercio del vino - tenacemente tra loro connessi - danno l'occasione a strane e curiose enormità di ululati notturni, di pazzie, di nefandezze e di reati, che rendono assai difficile riconoscere oggi i confini, se pur v'erano, tra le vere e proprie imprese industriali e commerciali della canapa e del vino e le loro deviazioni e le loro superfetazioni (simillimi feminis mares, stuprati et constupratores, fanatici, vigiliis, vino, strepitibusque nocturnis attoniti) = =

= = LIVIO,  
39,15,9-Confr.  
LIVIO,39,8,5-8;  
39,10,7-8; 39,  
11,7; 39,13,8-14;  
39,15,3-14; 39,16,  
1-11; 39,18,3-4

= = LIVIO, 39,  
13,11

= = LIVIO, 39,  
8,7; 39,16,2

= = LIVIO, 39,  
16,2

Si era giunti in pieno romanzo giallo. Infatti, tra gli associati era obbligo supremo che nulla ci fosse di vietato (nihil nefas ducere, hanc summam inter eos religionem esse)= = e da quei laboratori (ex eadem officina; ex uno illo sacrario = =) erano uscite tutte le sfrenatezze, tutte le frodi, tutte le scelleratezze di quegli anni (quidquid his annis libidine, quidquid fraude, quidquid scelere peccatum est, ex illo uno sacrario scitote ortum est) = =, e false testimonianze, firme false od adulterine, falsificazioni e sottrazioni di testamenti, false delazioni, abusi col vino, uccisioni tra associati con sottrazioni di cadaveri (falsi testes, falsa signa, testamentaque et indicia ex eadem officina

*Giuseppina Perchi*

= = Confr.  
LIVIO, 39,38,3;  
39,41,5; 40,37,4;  
40,43,2; 40,44,6;  
-S. ISIDORO, Origines, 20,3 "veteres  
vinum 'venenum' vocabant"

= = LIVIO, 39,  
8,7-8; 39,18,3-4

= = LIVIO, 39,  
14,8

= = Fontes, I,  
164-166, SC de  
Bacchanalibus,  
linee 25-26

= = LIVIO,  
39,14,5

= = LIVIO,  
39,14,6

exibant: venena = = indidem intestinaeque caedes  
ita ut corpora quidem interdum ad sepulturam extarent) = = *Furono queste colunnie ed esagerazioni d'imprese concorrenti oppure tristi e delitetiche realtà?*

o) - L'istruttoria segreta del Consigliere Delegato Postumio diede risultati così probatorii che egli poté ottenere dal Consiglio di Amministrazione il celebre "Senatus consultus de Bacchanalibus" che, deciso in più sedute e molto complesso, venne promulgato a Roma ed in tutta Italia. <sup>quel "senatus consultus"</sup> A noi è pervenuto nel racconto liviano e nella forma complessiva in cui era stato trasmesso (per totam Italiam edicta mitti = =) ad uno sconosciuto luogo della Calabria, dove, attenendosi agli ordini venuti da Roma = =, <sup>e lo conservarono</sup> lo fecero trascrivere in una lastra di bronzo d'un piede quadrato.

Secondo Livio il Consiglio di Amministrazione (Senatus), dopo la relazione del Consigliere Delegato (Consul) Postumio,

1°) calcolò (censuit) che si dovessero rendere grazie al Console Postumio, il quale con singolar impegno (singulari cura) e senza alcun scompiglio (sine ullo tumultu) aveva fatto le investigazioni (investigasset) = =

Dipoi i Consiglieri d'Amministrazione

2°) demandano (mandant) ai Consiglieri Delegati (Consulibus) - al di fuori della procedura ordinaria - il processo sui Baccanali e sulle industrie notturne (questionem deinde de Bacchanalibus sacrisque nocturnis extra ordinem Consulibus mandant) = =

*Finis hujus sermone*

= LAURENT,  
157

<sup>inoltre</sup> Stimano conveniente (iubent da ius + habere = =)

= BROZZI,  
§ 382 - WALDE,  
"fraus"

3°) provvedere (curare) che non si considerasse stortura (fraus = =) la delazione fatta dai delatori, e sollecitare (invitare) con premi altri denunciatori = =.

= LIVIO,  
39, 14, 6

4°) rintracciare i distributori di quelle industrie (sacerdotes eorum sacrorum), sia maschi che femmine, non solo in Roma ma anche in tutti i mercati (per omnia fora) ed in tutti i luoghi dove si fanno adunate di soci (conciliabula = =) - al di là del decimo miglio da Roma = = - affinché fossero in potere dei Consiglieri Delegati (sacerdotes eorum sacrorum, seu viri seu feminae essent, non Romae modo sed per omnia fora et conciliabula conquiri, ut in consulum potestate essent) = =

= PAOLO #  
[FESTO], "conci-  
liabulum", "con-  
cilium"

= LIVIO,  
40, 37, 3-4

= LIVIO,  
39, 14, 7

5°) oltre a ciò che venisse promulgato nel centro degli stabilimenti riuniti per le fusioni a getto (in urbe Roma) e che si mandassero editti per tutta l'Italia, che nessuno il quale avesse avviato l'industria della canape (ne quis, qui Bacchis initiatus esset) osasse far società (coisse) o far convenzioni (convenisse) in cose industriali (sacrorum causa) nè esercitare al-  
cunché di tali applicazioni delle forze <sup>indivisi</sup> ~~divinate~~  
edicta praeterea in Urbe Roma, et per totam Italiam edicta mitti, ne quis, qui Bacchis initiatus esset, coisse aut convenisse sacrorum causa velit, neu quid talis rei divinae fecisse) = =

= LIVIO,  
39, 14, 8

*Finiffina Perchi*

= = FESTO e  
PAOLO "Stuprum"  
- NONIO, 6, 44 -  
BROZZI, § 1623

= = NONIO,  
4, 215 - BROZZI,  
§ 272

= = LIVIO,  
39, 14, 8

= = LIVIO,  
39, 14, 8

6°) che innanzi tutto si <sup>disentese</sup> facesse il processo contro coloro che avevano fatto società od avevano fatto convenzioni intorno ai luoghi predisposti per commettere stupri e violenze (ante omnia ut quaestio de iis habeatur, qui coierint coniuraverintve, quo stuprum = = flagitiumve = = inferretur) = =

In Consiglio di Amministrazione decretò queste cose (haec Senatus decrevit) = =

p) - In seguito a questo "Senatus consultus" i Consiglieri Delegati presero i seguenti provvedimenti:

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma, § 151

1°) diedero ordine di servizio (imperarunt = =) agli Edili curuli di rintracciare tutti i distributori di quel tipo di lavoro industriale (sacerdotes eius sacri omnes), e, dopo averli arrestati di tenerli a piede libero a disposizione del procedimento giudiziario (aedilibus curulibus imperarunt, ut sacerdotes eius sacri omnes conquirent, comprehensosque libero conclavi ad quaestionem servarent) = =

= = LIVIO,  
39, 14, 9

2°) Gli Edili della plebe vigilassero che nessuna industria si eseguisse di nascosto (Aediles plebis viderent, ne qua sacra in operto fierent) = =

= = LIVIO,  
39, 14, 9

*Finis  
Perali*

3°) Fu demandato ai Triumviri delle vertenze intorno alle gestioni dei capitali (Triumviris capitalibus) di mettere e di conservare guardie nel centro degli stabilimenti riuniti affinché non si

facesse nessuna adunata notturna ed affinché si prendessero precauzioni contro gli incendi  
(Triumviris capitalibus mandatum est ut vigiliae disponerent per urbem servarentque, ne qui nocturni coetus fierent, utque ab incendiis caverentur) = =

= = LIVIO,  
39,14,10

4°) <sup>Rosemo dei</sup> ~~¶~~ Quinqueviri, aiutanti dei Triumviri, di là e <sup>e fabbriche</sup> di qua dal Tevere, presiedessero agli edifici <sup>V</sup> ciascuno del proprio rione (adiutores Triumviris Quinqueviri uls cis Tiberim suae quisque regionis aedificiis praessent) = =

= = LIVIO,  
39,14,10

q) - Spediti i magistrati a queste diverse <sup>ricompense</sup> mansioni, i Consiglieri Delegati salirono sui "Rostra" e, adunata l'Assemblea Generale (contio), riferirono con una lunga e grave relazione = =

= = LIVIO,  
39,15,1; 39,16,  
17

Poi ritennero conveniente (iusserunt) ~~da loro~~ ~~habere~~ che si leggessero i "Senatus Consulta" e proposero [ alla Assemblea Generale ] :

1°) che si desse un premio a chi presentasse (deduxisset) loro qualche assente o ne denunziasse loro il nome (indicique praemium proposuerunt si quis quem ad se deduxisset nomenve absentis detulisset) = =

= = LIVIO,  
39,17,1

2°) che quando un denunciato fosse fuggito i Consiglieri Delegati gli fissassero un tempo determinato; ma se, citato per quel giorno non si presentasse a rispondere, venisse condannato in contumacia (qui nominatus profugisset, diem certam se finituros, ad quam nisi citatus respondisset, absens damnaretur) = =

= = LIVIO,  
39,17,2

*fin = fuffine Serchi*